VERIFICA

III

Verifica di fine parte III

Il Cinquecento: la «terza maniera», il Manierismo, Venezia · capitoli 9–13 · tempo: 2 ore

Storia dell'arte 4 · Parte III · Il Cinquecento: la «terza maniera», il Manierismo, Venezia · versione 1.0
Verifica: Verifica di fine parte III · pagine 347–352 del volume completo · estratto per lo studio

La verifica comprende un questionario a scelta multipla (Parte A) e una prova scritta (Parte B) sui capitoli 9–13: domande brevi, la lettura guidata di un'opera, una fonte latina, un quesito di prospettiva, un saggio di confronto e una domanda sulla tutela. Nelle risposte usa il lessico specifico e indica sempre, per le opere, autore, data (con «c.» quando è approssimata), tecnica o materiale e luogo di conservazione. Il punteggio massimo è 100; la griglia di valutazione è alla fine.

Parte A · Questionario (20 punti, 2 per risposta)

1. Il *Cenacolo* di Leonardo in Santa Maria delle Grazie è dipinto:
   - **A.** a buon fresco, a giornate, sull'intonaco umido;
   - **B.** con tempera e olio stesi a secco sul muro;
   - **C.** a olio su tela, poi incollata alla parete;
   - **D.** a encausto, con colori sciolti nella cera.

2. Nell'*Uomo vitruviano* di Leonardo:
   - **A.** cerchio e quadrato hanno lo stesso centro, nell'ombelico;
   - **B.** il quadrato ha il centro nell'ombelico, il cerchio all'attaccatura delle gambe;
   - **C.** il cerchio ha il centro nell'ombelico, il quadrato all'attaccatura delle gambe;
   - **D.** la figura è costruita sulla sezione aurea, come dichiara Vitruvio.

3. Il Tempietto di San Pietro in Montorio di Bramante è:
   - **A.** una chiesa a croce greca coperta da cinque cupole;
   - **B.** il coro prospettico di una chiesa milanese;
   - **C.** il primo progetto per la facciata della nuova San Pietro;
   - **D.** un piccolo edificio circolare con un peristilio di sedici colonne doriche, sul luogo ritenuto del martirio di Pietro.

4. Nella *Scuola di Atene* il punto di fuga della prospettiva si trova:
   - **A.** tra Platone e Aristotele, sotto l'arco più lontano;
   - **B.** nella testa di Euclide, in basso a destra;
   - **C.** fuori dal dipinto, sulla parete della *Disputa*;
   - **D.** nel gruppo di Eraclito, in primo piano.

5. La volta della Cappella Sistina (1508–1512) comprende:
   - **A.** le storie di Mosè e di Cristo, in due registri sovrapposti;
   - **B.** nove storie della Genesi, sette profeti e cinque sibille;
   - **C.** il *Giudizio universale* e i ritratti dei papi;
   - **D.** dodici apostoli e quattro evangelisti.

6. Le «braghe» del *Giudizio universale*:
   - **A.** furono dipinte da Michelangelo stesso nel 1541;
   - **B.** furono tutte rimosse nel restauro del 1990–1994;
   - **C.** furono aggiunte nell'Ottocento e cancellate nel 1964;
   - **D.** furono dipinte da Daniele da Volterra nel 1565 e conservate, come documento storico, nel restauro del 1990–1994.

7. La figura serpentinata, con più punti di vista, è realizzata in modo esemplare:
   - **A.** nel *Perseo* di Cellini;
   - **B.** nel *David* di Michelangelo;
   - **C.** nel *Ratto delle Sabine* di Giambologna;
   - **D.** nella *Pietà* vaticana.

8. Nella *Regola delli cinque ordini* (1562) del Vignola le colonne, dal tuscanico al composito, sono alte:
   - **A.** 7, 8, 9, 10 e 10 diametri;
   - **B.** 6, 7, 8, 9 e 10 diametri;
   - **C.** 8, 8, 9, 9 e 10 diametri;
   - **D.** tutte 10 diametri, con trabeazioni diverse.

9. Nel Teatro Olimpico di Vicenza (1580–1585):
   - **A.** la cavea è un semicerchio perfetto, all'aperto, come nei teatri greci;
   - **B.** le scene furono smontate dopo la prima rappresentazione;
   - **C.** dietro la frontescena Scamozzi costruì sette vie in prospettiva accelerata;
   - **D.** Palladio diresse i lavori fino all'inaugurazione.

10. Nel *Dialogo della pittura* (1557) Ludovico Dolce:
    - **A.** sostiene, con Vasari, il primato del disegno;
    - **B.** descrive la tecnica dell'affresco a giornate;
    - **C.** elenca i pittori moderni dell'*Orlando furioso*;
    - **D.** difende il valore del colorito e propone Tiziano come modello.

Parte B · Domande brevi (30 punti, 5 ciascuna)

11. **Lessico (capp. 9–10).** Definisci in due righe ciascuno: *sfumato*, *prospettiva aerea*, *sprezzatura*.

12. **Lessico (capp. 11–13).** Definisci in due righe ciascuno: *non finito*, *figura serpentinata*, *serliana*.

13. **Collocazione cronologica.** Metti in ordine, dal più antico al più recente, indicando la data: *Giudizio universale*; prima pietra della nuova San Pietro; processo a Veronese; *Cenacolo*; Sacco di Roma; volta della Sistina; Teatro Olimpico; *Perseo* di Cellini.

14. **Collocazione geografica.** Abbina ogni opera al luogo in cui si trova. 1) *Cenacolo*; 2) Tempietto; 3) Sagrestia Nuova; 4) Sala dei Giganti; 5) la Rotonda; 6) *Pala Pesaro*. a) Mantova, Palazzo Te; b) Venezia, Santa Maria Gloriosa dei Frari; c) Milano, Santa Maria delle Grazie; d) Vicenza; e) Firenze, San Lorenzo; f) Roma, San Pietro in Montorio.

15. **Opere e luoghi di conservazione.** Abbina ogni opera all'autore e al museo che la conserva. 1) *Gioconda*; 2) *Sposalizio della Vergine*; 3) *David*; 4) *Madonna dal collo lungo*; 5) *Tempesta*; 6) *Bacco e Arianna*. Musei: a) Milano, Pinacoteca di Brera; b) Londra, National Gallery; c) Parigi, Louvre; d) Venezia, Gallerie dell'Accademia; e) Firenze, Galleria dell'Accademia; f) Firenze, Gallerie degli Uffizi.

16. **Tecniche.** Spiega in che cosa la tecnica del *Cenacolo* differisce dal buon fresco e perché ne derivò un rapido degrado; poi spiega perché a Venezia, nel Cinquecento, i grandi cicli si dipingono a olio su tela.

Parte B · Lettura d'opera (15 punti)

17. **La *Scuola di Atene* di Raffaello.** Compila la scheda di lettura: dati (data, tecnica, luogo, committente), descrizione e iconografia (l'architettura, le figure centrali e i loro libri, i gruppi), analisi formale (prospettiva, composizione, rapporto con la lunetta), funzione (la stanza e il suo programma), contesto (la Roma di Giulio II e il cantiere di San Pietro), conservazione. Indica anche quali identificazioni dei personaggi sono documentate e quali sono solo una tradizione.

Parte B · Le fonti (10 punti)

18. Concilio di Trento, sessione XXV (3 dicembre 1563), decreto sulle immagini sacre: «*omnis denique lascivia vitetur; ita ut procaci venustate imagines non pingantur nec ornentur*». a) Traduci il passo (*lascivia*: sensualità, indecenza; *procax*: provocante, sfacciato; *venustas*: bellezza, grazia). b) Mostra con due casi studiati nella Parte III (uno a Roma, uno a Venezia) come questo principio fu applicato in concreto alle opere d'arte, con le date.

Parte B · Prospettiva (5 punti)

19. **Prospettiva.** Un pittore deve dipingere su una parete una colonna alta 4 m che deve sembrare posta 3 m *dietro* la parete, per un osservatore fermo a 5 m dalla parete. a) A quale altezza si trova, nel dipinto, la linea d'orizzonte, e dove convergono le linee perpendicolari alla parete? b) Quanto alta va dipinta la colonna? c) E se dovesse sembrare 10 m dietro la parete? (Ricorda: l'altezza dipinta sta all'altezza reale come la distanza occhio–parete sta alla distanza occhio–oggetto.) d) In quale opera della Parte III il punto di fuga coincide con la testa del protagonista?

Parte B · Saggio di confronto (10 punti)

20. **Tre piante centrali.** Confronta il Tempietto di Bramante, la San Pietro di Michelangelo (dal 1546) e la Rotonda di Palladio: forma della pianta, coperture, ordini, funzione dell'edificio, rapporto con il Pantheon. Perché nel Cinquecento la pianta centrale è considerata la forma perfetta, e perché nella San Pietro finì per prevalere la croce latina? (circa 15 righe)

Parte B · Tutela e restauro (10 punti)

21. **Due restauri, due scelte.** Confronta il restauro del *Cenacolo* (1978–1999) e quello del *Giudizio universale* (1990–1994): che cosa si è tolto, che cosa si è conservato, quali problemi pone oggi la conservazione delle due opere (visitatori, clima). Spiega perché le Indicazioni nazionali scelgono proprio il *Giudizio* come esempio di opera di cui studiare «le modifiche subite, lo stato di conservazione, le problematiche del restauro». (10–12 righe)

Tabella V3.1 Griglia di valutazione della verifica di fine parte III.

Sezione	Esercizi	Criteri	Punti
A · Questionario	1–10	2 punti per ogni risposta esatta, 0 se errata o non data	20
B · Domande brevi	11–16	6 risposte da 5 punti: correttezza e completezza (3), lessico specifico (2); nelle domande 13–15, 1 punto in meno per ogni posizione o abbinamento errato, fino a esaurimento dei punti	30
B · Lettura d'opera	17	dati (2), descrizione e iconografia (4), analisi formale (4), funzione e contesto (3), conservazione e distinzione tra documenti e tradizione (2)	15
B · Le fonti	18	traduzione corretta (5); due casi pertinenti con le date (5)	10
B · Prospettiva	19	a (1), b (1,5), c (1,5), d (1)	5
B · Saggio di confronto	20	informazioni corrette sui tre edifici (5); confronto effettivo e risposta alla domanda finale (3); lessico ed esposizione (2)	10
B · Tutela e restauro	21	i due restauri (5); problemi di conservazione attuali (2); motivazione della scelta delle Indicazioni (3)	10
Totale		voto in decimi = punteggio : 10, arrotondato al mezzo voto (sufficienza: 60 punti = 6)	**100**

Soluzioni

1. B. Tempera e olio su intonaco asciutto: Leonardo voleva lavorare lentamente e correggere; il colore aderì male e cominciò a staccarsi già pochi decenni dopo (cap. 9).

2. C. Il quadrato, con lato uguale all'altezza e all'apertura delle braccia, ha il centro all'attaccatura delle gambe; il cerchio ha il centro nell'ombelico (Vitruvio III 1, 3; cap. 9). Vitruvio non parla di sezione aurea.

3. D. Martyrium circolare con peristilio dorico di 16 colonne (data discussa, c. 1502–1510), pubblicato da Serlio e da Palladio (cap. 10).

4. A. Le linee del pavimento e delle volte convergono tra le due figure centrali, Platone con il *Timeo* e Aristotele con l'*Etica* (cap. 10).

5. B. 9 storie della Genesi (alternate piccole e grandi), 7 profeti, 5 sibille, i pennacchi, le lunette con gli antenati di Cristo, gli ignudi (cap. 11).

6. D. Dopo la decisione del gennaio 1564, Daniele da Volterra coprì i nudi nel 1565; il restauro le ha conservate come documento della Controriforma e ha tolto molte aggiunte successive (cap. 11).

7. C. *Ratto delle Sabine*, Loggia dei Lanzi, 1579–1583: tre figure lungo un'elica intorno a un asse verticale (cap. 12).

8. A. Tuscanico 7, dorico 8, ionico 9, corinzio e composito 10 diametri; trabeazione pari a un quarto della colonna (cap. 12).

9. C. Le «vie di Tebe» di Scamozzi, costruite per l'*Edipo re* del 3 marzo 1585 e mai smontate; Palladio morì nel 1580, all'inizio dei lavori; la cavea è una semiellisse, al coperto (cap. 13).

10. D. Dolce fa parlare Pietro Aretino: la pittura ha tre parti, invenzione, disegno e colorito, e il colorito «fa parer le pitture vive»; il modello è Tiziano (cap. 13).

11. *Sfumato*: passaggio graduale dalla luce all'ombra, senza linee di contorno, che fa nascere le forme dall'atmosfera (Leonardo, *Gioconda*). *Prospettiva aerea*: resa della distanza con la perdita di contrasto e di nitidezza e il colore che vira all'azzurro (cap. 9). *Sprezzatura*: per Castiglione (*Cortegiano* I 26), l'arte di nascondere l'arte, facendo sembrare facile ciò che è frutto di fatica; applicata alla grazia di Raffaello (cap. 10).

12. *Non finito*: opera lasciata con parti non rifinite, in cui si vedono i segni degli strumenti e la figura sembra emergere dal blocco (Michelangelo, *Prigioni*; cap. 11). *Figura serpentinata*: figura o gruppo che si avvolge a spirale intorno a un asse verticale, da guardare girandoci intorno (Giambologna; cap. 12). *Serliana*: apertura a tre luci, arco a tutto sesto al centro su colonnine e due luci laterali architravate (Basilica di Vicenza; cap. 13).

13. *Cenacolo* (1494–1498) → prima pietra della nuova San Pietro (18 aprile 1506) → volta della Sistina (1508–1512) → Sacco di Roma (1527) → *Giudizio universale* (1536–1541) → *Perseo* (1545–1554) → processo a Veronese (18 luglio 1573) → Teatro Olimpico (1580–1585).

14. 1c; 2f; 3e; 4a; 5d; 6b.

15. 1) Leonardo, c; 2) Raffaello, a; 3) Michelangelo, e; 4) Parmigianino, f; 5) Giorgione, d; 6) Tiziano, b.

16. Nel buon fresco i pigmenti in acqua si stendono sull'intonaco ancora umido e vi restano fissati dalla carbonatazione della calce; si lavora a giornate, senza ripensamenti. Leonardo dipinse il *Cenacolo* a secco, con tempera e olio su una preparazione stesa sul muro, per lavorare lentamente e sfumare: il colore non fece corpo con l'intonaco e, con l'umidità del refettorio, cominciò presto a sollevarsi e cadere (cap. 9). A Venezia l'umidità e la salsedine rovinavano gli intonaci (gli affreschi del Fondaco dei Tedeschi, 1508, sono quasi perduti): i grandi cicli si di-

pingono perciò a olio su tela, i teleri, leggeri, trasportabili e dipinti in bottega (cap. 13).

17. *Traccia di risposta.* Dati: Raffaello, 1508–1511 (Stanza della Segnatura), affresco; Città del Vaticano, Palazzo Apostolico (Musei Vaticani); committente Giulio II. Descrizione: i filosofi dell'antichità in un'architettura di volte a botte cassettonate, che ricorda le terme e i progetti di Bramante; al centro Platone con il *Timeo*, che indica il cielo, e Aristotele con l'*Etica*, che stende la mano verso terra; intorno gruppi di filosofi e di scienziati. Analisi: punto di fuga tra le due figure centrali, composizione simmetrica inscritta nella lunetta, gruppi equilibrati, gesti eloquenti. Funzione: la stanza era con ogni probabilità la biblioteca privata di Giulio II; le quattro pareti rappresentano teologia (*Disputa*), filosofia, poesia (*Parnaso*), giustizia. Contesto: la Roma di Giulio II, il cantiere della nuova San Pietro (1506), la conciliazione tra sapere antico e fede cristiana. Conservazione: affresco in situ, nella sala dei Musei Vaticani. Le identificazioni di Platone con Leonardo, di Eraclito con Michelangelo, di Euclide con Bramante sono una tradizione, non documenti; documentati sono i libri che Platone e Aristotele tengono in mano (cap. 10).

18. a) *Traduzione*: «Si eviti infine ogni lascivia, in modo che le immagini non siano dipinte né ornate di una bellezza provocante». b) Roma: le nudità del *Giudizio universale*, coperte con le braghe da Daniele da Volterra (decisione del gennaio 1564, lavoro del 1565; cap. 11). Venezia: il processo dell'Inquisizione a Veronese (18 luglio 1573) per le figure «estranee» dell'*Ultima Cena* dei Santi Giovanni e Paolo; il pittore cambiò il titolo in *Convito in casa di Levi* (cap. 13).

19. a) All'altezza dell'occhio dell'osservatore; le linee perpendicolari alla parete convergono nel punto di fuga, sulla linea d'orizzonte, di fronte all'occhio. b) L'oggetto è a 5 + 3 = 8 m dall'occhio: altezza dipinta = 4 · 5 / 8 = 2,5 m. c) A 5 + 10 = 15 m: 4 · 5 / 15 ≈ 1,33 m. d) Nel *Cenacolo* di Leonardo, dove le linee del soffitto e delle pareti convergono nella testa di Cristo (cap. 9).

20. *Traccia di risposta.* Tempietto (c. 1502–1510): piccolo martyrium circolare, peristilio di 16 colonne doriche, cupola su tamburo; modello della pianta centrale perfetta, pubblicato da Serlio e Palladio. San Pietro di Michelangelo (dal 1546): torna alla pianta centrale di Bramante semplificandola, blocco compatto avvolto da un ordine gigante, tamburo e modello della cupola, voltata nel 1588–1590 da Giacomo della Porta e Domenico Fontana. Rotonda (dal c. 1566): una residenza a pianta quadrata con sala circolare a cupola e quattro pronai ionici. Il Pantheon è il modello comune (rotonda con cupola, pronao). La pianta centrale è perfetta perché fondata su cerchio e quadrato, figure dell'armonia del cosmo e dell'uomo vitruviano. In San Pietro prevalse la croce latina con la navata e la facciata di Maderno (1607–1614), per le esigenze delle grandi cerimonie e per occupare tutta l'area dell'antica basilica (capp. 10, 11, 13).

21. *Traccia di risposta. Cenacolo*: dipinto a secco, degradato in pochi decenni, ridipinto più volte, sopravvissuto al bombardamento del 1943; il restauro 1978–1999 ha tolto ridipinture e sporco recuperando l'originale superstite, e ha integrato le lacune con toni neutri; oggi si entra a piccoli gruppi, con filtraggio dell'aria e controllo del microclima. *Giudizio*: affresco coperto da fumo di candele e colle; il restauro 1990–1994 ha pulito la superficie, ha conservato le braghe di Daniele da Volterra (1565) come documento storico e tolto molte coperture successive; oggi milioni di visitatori l'anno rendono necessari impianti di climatizzazione e illuminazione (rinnovati nel 2014). Il *Giudizio* riassume tutte le questioni del restauro: un'opera modificata già pochi anni dopo la sua nascita, per ragioni religiose, su cui il restauratore deve scegliere quale storia conservare (capp. 9 e 11).